PAROLA VERITÀ FEDE

# E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Il prologo che l’Apostolo Giovanni pone come principio ermeneutico ed esegetico per la conoscenza della Persona di Cristo Gesù e per l’intelligenza di ogni Parola e opera da Lui detta e compiuta, è anche il solo e l’unico principio ermeneutico ed esegetico sia per la comprensione di tutta la Divina Rivelazione e sia per smascherare oggi, domani, sempre tutte le falsità, tutti gli inganni, tutte le parzialità, tutte le confusioni che vengono operate sia su ogni mistero che avvolge Dio, avvolge l’uomo, avvolge la creazione, avvolge l’intero universo. Cristo Gesù è la verità dalla e nella quale si conosce ogni verità, ma anche la verità nella quale e con la quale si può vivere ogni verità. Abolito Cristo, l’uomo rimane senza verità e non può vivere alcuna verità. D’altronde sarebbe impossibile vivere una verità se la verità neanche la si conosce. Ora prendiamo solo tre della verità contenute in questo testo scritto da Giovanni su mozione e espirazione dello Spirito Del Signore. Queste tre verità ci permetteranno di smascherare tutte le falsità professate oggi nel mondo e soprattutto nella Chiesa del Dio vivente da molti discepoli di Cristo Gesù. Prima verità: “Tu*tto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”.* Se tutto è stato fatto per mezzo di Cristo cadono tutte le teorie della pseudoscienza che chiede una fede in essa superiore alla fede che chiede Dio nella sua Parola. Dio ha sempre mostrato storicamente la verità della sua Parola. La scienza invece vuole una fede cieca nelle sue pseudo affermazioni scientifiche. Non solo. Il Verbo è la vita e ogni vita è partecipazione per creazione della sua vita. La vita di Cristo, la vita da Cristo, per creazione è la luce degli uomini. Nessun uomo potrà mai vincere questa luce. L’intera creazione insorge con potenza e rivela ad ogni uomo la sua stoltezza, insipienza e nullità dinanzi alla vita e alla luce che è il Verbo e che possono essere date, e vita e luce, solo per mezzo del Verbo. Seconda verità: “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”.* L’incarnazione del Verbo è il principio fondamentale, essenziale, perenne della nostra purissima fede. L’incarnazione del Verbo è anche la sostanziale, essenziale, fondamentale differenza tra Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione. Ogni altro fondatore di religione è stato fatto per Cristo in vista di Cristo. Cristo non è stato fatto. Lui è il Figlio unigenito del Padre per generazione eterna ed esiste dall’eternità per l’eternità. Se questa verità cade, cade tutta la fede e cade tutta la Chiesa. La differenza della Chiesa di Cristo e delle altre religioni proprio in questo consiste: il suo Fondatore è colui che ha creato per Lui e in vista di Lui, ogni altro fondatore di religione. Ogni fondatore di religione si deve consegnare a Cristo, si deve inginocchiare dinanzi a Cristo allo stesso modo che gli Dèi dei Filistei si prostrarono dinanzi al Dio d’Israele, raffigurato e reso presente nei loro templi dall’arca del Signore:

*La parola di Samuele giunse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni. La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 4,1-22).*

*I Filistei, catturata l’arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod. I Filistei poi presero l’arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l’arca del Dio d’Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Dio d’Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l’arca del Dio d’Israele». E portarono via l’arca del Dio d’Israele. Ma ecco, dopo che l’ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l’arca di Dio a Ekron; ma all’arrivo dell’arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l’arca del Dio d’Israele, per far morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l’arca del Dio d’Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo (1Sam 5,1-12).* Oggi invece molti cristiani hanno fatto inginocchiare Cristo dinanzi agli dèi della altre religioni, Cristo presente nei suoi vicari, Cristo presente nei suoi ministri, Cristo presente nei suoi discepoli, Cristo presente nei suoi maestri e dottori, Cristo verità e luce della purissima loro fede.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 21,20-25).*

Terza verità: “*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.* Ora, se Dio nessuno l’ha mai visto, come è possibile che un cristiano metta sullo stesso livello la purissima verità del Dio rivelato e la “verità” su ogni Dio pensato dagli uomini? Razionalmente parlando è un assurdo. Tra il vero Dio che si rivela e i molti Dèi pensati dagli uomini vi è la stessa differenza tra il vedere una cosa e il pensare una cosa. Il vedere è oggettivo. Il pensare è soggettivo. Il vedere è universale. Il pensare e l’immaginare è soggettivo. Il vedere è pubblico, il pensare è privato. Il vedere obbliga tutti. Il pensare non obbliga neanche il soggetto che pensa. Domani il soggetto potrebbe pensare differentemente e quanto pensato prima cade. Mentre la verità rivelata, perché vista, rimane stabile in eterno. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo rimane stabile in eterno perché chi lo ha rivelato è il suo Figlio Unigenito che è nel seno del Padre e dal seno del Padre ha parlato, parla, parlerà per i secoli eterni. Purtroppo il cristiano oggi è divenuto così stolto e insipiente, tanto stolto e tanto insipiente, da consegnare la verità oggettiva, eterna, vista, incarnata, crocifissa, risorta, ascesa al cielo, alla falsità e alla menzogna degli Dèi pensati, inventati, costruiti dagli uomini con pensieri fusi trattai dal loro cuore. La Madre di Dio, anche lei verità storica, verità vista e contemplata, ci aiuti perché mai svendiamo il nostro vero ed unico Dio del cielo e della terra, Signore dei popoli e delle nazioni, dinanzi al quale ogni loro Dio dovrà prostrarsi in adorazione, come gli Dèi dei filistei dinanzi al Dio di Israele. **14 Maggio 2023**